Rassegna Stampa

di Lunedì 11 aprile 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Ambiente**			
5	Italia Oggi Sette	11/04/2022	*Il riciclo procede a piu' velocita' (T.Cerne)*	3
Rubrica	**Imprese**			
15	Italia Oggi Sette	11/04/2022	*Piu' tracciamento per gli autonomi*	5
Rubrica	**Lavoro**			
1	Italia Oggi Sette	11/04/2022	*Nuove skill per vecchi mestieri nella realta' virtuale (A.Longo)*	6

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 11-04-2022
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Lo stato dell'arte secondo il rapporto del Cen: il tasso di circolarità è sceso dal 9,1 all'8,6%

Il riciclo procede a più velocità

Percentuali italiane tra le migliori in Ue ma si spreca troppo

Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE

Italia sprecona ma comunque virtuosa in Europa. In tempi di risorse scarse e di difficoltà di approvvigionamenti, il sistema produttivo continua a sperperare gran parte dei materiali estratti dagli ecosistemi. Il dato è stato presentato dal Cen (Circular economy network) che ha scattato una fotografia all'andamento della circolarità delle economie europee. Tra il 2018 e il 2020 il tasso di circolarità in Italia è sceso dal 9,1% all'8,6%. Un segnale preoccupante, risultato di due forze contrastanti. Se è vero, infatti, che negli ultimi cinque anni i consumi di materie prime sono cresciuti di oltre l'8% (superando i 100 miliardi di tonnellate all'anno), il tasso di riutilizzo si è mosso al rallentatore fermandosi, nello stesso periodo, al +3% (da 8,4 a 8,65 miliardi di tonnellate). Nonostante questi dati poco rassicuranti, l'Italia si è distinta in Europa per essere uno dei Paesi più attenti al ciclo di riutilizzo dei consumi. Infatti, la media europea del consumo pro-capite di materiali si è attestata a 13 tonnellate, mentre il valore in Italia è sceso a 7,4 tonnellate. Un dato particolarmente virtuoso se confrontato con le 17,5 tonnellate della Polonia, le 13,4 della Germania o le 10,3 della Spagna. «Il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo, che misura il contributo dei materiali riciclati alla domanda complessiva di materia è stato del 12,8% nell'Ue nel 2020 (ultimo dato disponibile, ndr)», si legge nel rapporto del Cen. «Nello stesso anno, in Italia l'indicatore ha raggiunto il 21,6%, secondo solamente a quello della Francia (22,2%) e di oltre 8 punti percentuali superiore a quello della Germania (13,4%). Mentre Spagna (11,2%) e Polonia (9,9%) hanno occupato rispettivamente la quarta e la quinta posizione». Notizie positive per l'Italia anche sul fronte rifiuti: la percentuale di riciclo ha raggiunto quasi il 68%, dato più elevato dell'Unione europea. «Tra le cinque economie osservate, l'Italia è quella che al 2018 ha avviato a riciclo la quota maggiore di rifiuti speciali (provenienti da industrie e aziende) pari a circa il 75%», hanno sottolineato gli esperti del Cen secondo cui un'altra partita vitale si sta giocando sul piano dei rifiuti urbani (il 10% dei rifiuti totali generati nell'Unione europea) con l'obiettivo di arrivare a riciclarne il 55% nel 2025, il 60% nel 2030 e il 65% al 2035. «Nel 2020 nell'Ue a 27 è stato riciclato il 47,8% dei rifiuti urbani mentre l'Italia si è distinta con il 54,4%», si legge nel documento del Cen. Sempre nel 2020 i rifiuti urbani avviati in discarica in tutta Europa hanno toccato il 22,8%. Dopo la Germania, le migliori prestazioni sono quelle di Francia (18%) e ancora una volta dell'Italia (20,1%). Ma non è tutto oro quel che luccica. Esistono infatti alcuni settori in cui l'Italia è in netta difficoltà rispetto agli altri Paesi d'Europa. Uno fra tutti è il consumo di suolo. Secondo l'analisi del Cen, infatti, nel 2018 il territorio dell'Ue a 27 risultava coperto da superficie artificiale per il 4,2% del totale. La Polonia era al 3,6%, la Spagna al 3,7%, la Francia al 5,6%, l'Italia al 7,1%, poco al di sotto della peggiore della classe ovvero la Germania (7,6%). Le cose non sembrano andare benissimo nemmeno sul versante dell'ecoinnovazione per cui l'Italia si è posizionata tra gli ultimi. Lo scorso anno, gli investimenti in questo settore sono stati particolarmente esigui tanto da posizionare il Paese al 13° posto nella classifica comunitaria. Infine, la riparazione dei beni: in Italia nel 2019 oltre 23 mila aziende lavoravano alla riparazione di beni elettronici e di altri beni personali (vestiario, calzature, orologi, gioielli, mobili), ben lontani dai numeri della Francia (oltre 33.700 imprese) ma anche della Spagna (poco più di 28.300). Un valore allarmante, frutto della perdita di quasi 5 mila aziende operanti in questo settore (circa il 20%) rispetto al 2010. «L'Italia e la Francia sono i Paesi che hanno fatto registrare le migliori performance di circolarità, totalizzando 19 punti ciascuno nella nostra classifica», hanno avvertito gli analisti del Cen. «In seconda posizione, staccata di tre punti, si è posizionata la Spagna con 16 punti». Decisamente più contenuto l'indice di performance di circolarità della Polonia e della Germania che hanno ottenuto, rispettivamente 12 e 11 punti. «La crisi climatica e gli eventi drammatici degli ultimi due anni, con l'impennata dei prezzi di molte materie prime, dimostrano che il tempo dell'attesa è finito», ha avvertito **Edo Ronchi**, presidente del Cen. «È arrivato il momento di far decollare senza ulteriori incertezze le politiche europee a sostegno dell'economia circolare. Le nostre economie sono fragili perché per aspetti strategici dipendono da materie prime localizzate in larga parte in un ristretto gruppo di Paesi. È un nodo che rischia non solo di soffocare la ripresa ma di destabilizzare l'intera economia con una spirale inflattiva».

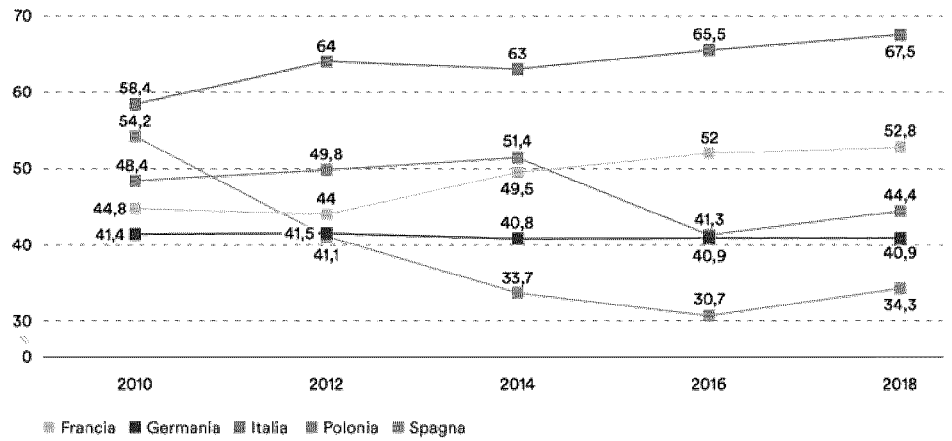
© Riproduzione riservata

Il riciclo procede a più velocità
Percentuali italiane tra le migliori in Ue ma si spreca troppo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il tasso di riciclo dei rifiuti nei cinque paesi Ue



Fonte: Eurostat

Il trend del tasso di riciclo complessivo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 11-04-2022
Pagina 15
Foglio 1

Ora vanno dichiarati anche incarichi occasionali e prestazioni affidate tramite piattaforma

Più tracciamento per gli autonomi

L'avoratori autonomi tracciati, come e più dei dipendenti. Eccetto l'attività professionale, svolta con partita Iva (quindi già diversamente tracciata), adesso anche gli incarichi occasionali e le prestazioni autonome affidate tramite piattaforma digitale vanno preventivamente dichiarati. Lo scopo? Affinare i controlli per garantire una maggiore sicurezza sul lavoro e per contrastare il lavoro nero. Unica eccezione, con un po' di confusione, è la prestazione d'opera intellettuale: va dichiarata soltanto se intermediata da piattaforma digitale.

Prestazioni di lavoro autonomo occasionale. La «CO» dei lavoratori occasionali è operativa dal 21 dicembre 2021. Dal 28 marzo, si può fare fatta tramite un'applicazione internet dedicata, nuovo servizio in sostituzione della modalità fax accessibile con Spid e Cie. Fino al 30 aprile, però, si potrà continuare ancora anche col fax; al termine del periodo transitorio, quindi dal 1° maggio, la modalità telematica sarà l'unica praticabile e le eventuali «CO» inviate ancora per e-mail saranno ritenute non valide, dunque sanzionabili. Con la nuova modalità telematica, resta confermato che la «CO» va fatta prima dell'inizio della prestazione come si desume dalla lettera d'incarico. Tra l'altro, va indicato il «termine entro il quale sarà conclusa l'opera o il servizio», scegliendo fra tre ipotesi: entro 7, entro 15 o 30 giorni. Nel caso in cui l'opera o servizio non sia compiuto nel tempo indicato, diventa necessario fare una nuova «CO».

Il nuovo adempimento. Il nuovo adempimento, introdotto dalla legge n. 215/2021 (di conversione del decreto legge n. 146/2021), è finalizzato alla specifica «attività di monitoraggio e contrasto di forme elusive» nell'impiego di lavoratori autonomi occasionali. Dal 22 ottobre 2021, con l'entrata in vigore del c.d. decreto Fiscale (dl n. 146/2021), eccetto che nelle aziende che hanno un solo occupato, il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale scatta in presenza di lavoro nero al 10% (in precedenza 20%) o in presenza di gravi violazioni sulla sicurezza del lavoro (in precedenza le violazioni dovevano essere «reiterate»). L'ipotesi di lavoro nero si verifica se, sul luogo di lavoro, almeno il 10% dei lavoratori presenti è occupato senza preventiva «CO». La disciplina è stata emendata aggiungendo che anche «il lavoro retribuito con ritenuta d'acconto in assenza dei requisiti necessari a tal fine» rientra tra i lavoratori occupati in nero.

È prestatore di «lavoro autonomo occasionale» il lavoratore che svolge un'opera o servizio a favore del committente, con lavoro prevalentemente proprio, senza vincolo di subordinazione e senza coordinamento con la struttura organizzativa del committente. La fonte normativa e di riferimento è l'art. 2222 c.c., che disciplina il c.d. «contratto d'opera». L'esercizio dell'attività deve essere occasionale, senza i requisiti della professionalità e prevalenza. Il rapporto di lavoro autonomo occasionale si distingue:

- dal lavoro subordinato, per il carattere «autonomo» delle prestazioni, cioè per l'assenza del vincolo di subordinazione;
- dalla collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.). per l'assenza del coordinamento con l'attività del committente, la mancanza dell'inserimento funzionale nell'organizzazione aziendale e il carattere episodico dell'attività;
- dal lavoro autonomo abituale, non per la natura della prestazione (che è praticamente la stessa, cioè «autonoma»), ma per il carattere «occasionale» della stessa.

La prestazione di lavoro autonomo occasionale, dal punto di vista fiscale, viene assoggettata alla ritenuta d'acconto Irpef in misura del 20%. Dal punto di vista contributivo, c'è l'obbligo di versare alla gestione separata dall'Inps solo se il lavoratore realizza nell'anno un reddito superiore a 5.000 ero, anche se per effetto delle prestazioni rese a più committenti.

Le CO nel regime di codatorialità. Le novità si riferiscono alla «rete d'impresa»: contratto con cui più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere la capacità innovativa e la competitività. Il contratto può disciplinare due misure specifiche per il personale: il distacco del personale, da un'azienda all'altra della rete; il regime di codatorialità, ovvero di messa in comune delle prestazioni dei dipendenti da parte di alcuni o di tutti i soggetti di rete e per specifico personale assunto. Nel primo caso, il contratto di rete rappresenta l'interesse della parte distaccante, rendendo così automaticamente legittimo il distacco. Nel secondo caso, il contratto di rete può disciplinare il «regime di codatorialità» per tutti o per alcuni dei lavoratori dipendenti di ciascuna impresa, nonché i quelli che saranno assunti. Per rendere effettivo il «regime di codatorialità» sono state previste regole specifiche alle CO. Le comunicazioni di inizio, trasformazione, proroga e cessazione del «regime di codatorialità» vanno fatte con specifica modulistica «Unirete», con le scadenze ordinarie. Le nuove CO sono obbligatorie dal 23 febbraio 2022.

Trasloco online per la «CO d'urgenza». Il trasferimento online dell'adempimento c'è stato il 6 aprile. La «CO d'urgenza» va fatta con apposito applicativo ed è stato disattivato il fax server. La ragione del cambio delle modalità è consentire l'accesso al servizio con Spid. La «CO d'urgenza» riguarda i rapporti di lavoro subordinato. La CO di assunzione va fatta entro le ore 24 del giorno precedente a quello di instaurazione del rapporto, anche se festivo, con modello «Unificato LAV». In caso di urgenza, la «CO» è eseguita in due tempi: il giorno antecedente l'inizio del rapporto, in forma sintetica, con il modello «Unificato URG»; entro i 5 giorni successivi, in versione completa. Ricorre la «urgenza» nei casi in cui l'assunzione avviene per evitare danni alle persone e gli impianti e nei casi in cui sussistono motivate esigenze produttive, tecniche e organizzative che non consentono di prorogare l'impiego dei lavoratori. La «CO», da sempre, va fatta online, tramite servizio accessibile con Spid o Cie. La «CO d'urgenza», invece, veniva fatta per fax. Poiché la procedura («fax service») non consentiva l'accesso con Spid è stata modificata: al posto del fax, la modalità telematica.

© Riproduzione riservata

Le ultime novità

Novità	Entrata in vigore	Fine regime transitorio
CO per assunzioni in regime di codatorialità	23 febbraio 2022	24 marzo 2022
Nuova modalità invio CO nei casi d'urgenza	6 aprile 2022	6 aprile 2022
CO per comunicare le prestazioni di lavoro autonomo tramite piattaforme digitali (rider)	14 aprile 2022	
CO per comunicare le prestazioni di lavoro autonomo occasionali	21 dicembre 2022	30 aprile 2022 (1)

1. *Prestazioni avviate dal 28 marzo 2022 fino al 30 aprile 2022, modalità alternative: online e fax. Prestazioni avviate dal 1° maggio 2022, modalità esclusiva online*

Doppio adempimento per l'attività dei rider

È l'ultima novità, in ordine temporale, operativa dal 14 aprile. Riguarda la procedura e la modulistica per la CO delle prestazioni intermediate dalle piattaforme digitali. Mentre la CO per il lavoro subordinato e in forma coordinata e continuativa va inviata preventivamente, entro il giorno prima (valgono le regole per il lavoro subordinato), la nuova CO è relativa alle prestazioni autonome, anche occasionali, e va fatta entro il giorno 20 del mese successivo a quello di svolgimento delle prestazioni.

Dei rider, si ricorderà, si è occupata la legge n. 128/2019 stabilendo, in via di principio, che sono lavoratori autonomi, senza escludere la possibilità del lavoro subordinato. Il nuovo adempimento della CO del lavoro intermediato è stato previsto in sede di conversione del dl n. 152/2021, mediante la legge n. 223/2021. Infatti, la legge ha modificato l'art. 9 del dl n. 510/1996 per inserirvi il nuovo adempimento e rinviando a un decreto la definizione delle modalità operative. Il decreto è stato pubblicato a fine marzo sul sito del ministero del lavoro e approva il nuovo modello «UNI-piattaforme» con relativa disciplina. Il decreto, ai soli effetti del nuovo adempimento, dà due definizioni:

- *piattaforma lavoro digitale*: programmi e procedure informatiche che, indipendentemente dal luogo di stabilimento, condizionano le modalità di esecuzione di una prestazione di lavoro;

- *lavoro intermediato da piattaforma digitale*: prestazione di lavoro, compresa quella di natura intellettuale, intermediata da piattaforma digitale che ne condiziona le modalità di esecuzione, indipendentemente dalla qualificazione contrattuale del rapporto di lavoro e dal luogo di svolgimento della prestazione.

Il nuovo modello va utilizzato dai committenti in caso di «lavoro intermediato da piattaforme digitali». Quando le prestazioni sono di natura autonoma, escluse quelle in forma coordinata e continuativa, ma comprese quelle occasionali (e anche intellettuali), la comunicazione va fatta entro il giorno 20 del mese successivo a quello durante il quale c'è stata l'instaurazione del rapporto di lavoro autonomo. Se in un mese vengono stipulati più rapporti di lavoro, con due o con più lavoratori, può essere utilizzato un solo modello.

Le comunicazioni così inviate non possono essere né annullate né rettificate.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 11-04-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

IO Lavoro

Nuove skill per vecchi mestieri nella realtà virtuale

da pag. 41

Dagli architetti ai designer ai narratori: le vecchie professioni diventano digitali nella realtà del metaverso

Mestieri virtuali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I profili più richiesti. Competenze digitali di base necessarie per tre assunzioni su cinque

Nuove skill per vecchi mestieri

Architetti, designer e narratori nella realtà del metaverso

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

La nuova frontiera del metaverso offre interessanti opportunità lavorative. Dagli architetti ai creatori, dagli «sceriffi» ai narratori sono tanti coloro che potranno cimentarsi nello sviluppo dei nuovi mondi digitali immersivi, su cui anche numerosi big del tech stanno investendo miliardi di euro, e grazie ai quali sarà possibile stringere relazioni, lavorare, fare acquisti, condividere esperienze, gestire proprietà e attività. Una replica del mondo reale che si snoderà su internet, dove i rapporti sociali saranno dominati dalla realtà virtuale, dalla realtà aumentata, dalla blockchain, dalle criptovalute. Il portale degli studenti Skuola.net, grazie al supporto della Geeks Academy, ha individuato le professioni tecnologiche che saranno indispensabili nei prossimi mesi per lavorare nel metaverso. «Stiamo entrando nell'internet a tre dimensioni, il metaverso sarà la continuazione del reale nel digitale, al cui interno verranno riproposte, tra le altre cose, tutte le professioni esistenti nel mondo reale che, però, avranno come denominatore comune, nonché prerequisito essenziale, le competenze digitali», sottolinea Antonio Venece, direttore della Geeks Academy.

Nel 2020 la dimensione del business legato al metaverso si attestava attorno ai 50 miliardi di dollari ma, secondo una stima effettuata dal gestore di criptovalute Grayscale, già nel 2024 dovrebbe raggiungere un valore di 800 miliardi, per toccare la quota dei 1.000 miliardi poco dopo. E una buona parte degli investimenti si concentrerà sul reclutamento non solo di nuovi professionisti ma anche delle professioni attuali che si adatteranno alle tecnologie di ultima generazione. E così, saranno sempre più richiesti architetti del metaverso, incaricati di immaginare e di ideare mondi completamente nuovi e i costruttori (programmatori, sviluppatori, ingegneri del software ed esperti di blockchain) per sviluppare l'infrastruttura alla base del metaverso, tramutando la visione degli architetti in realtà. Serviranno anche digital product & fashion designers che lavorino allo sviluppo di oggetti e vestiti fruibili, ossia oggetti digitali unici associati a veri e propri certificati di proprietà di tutto ciò che si possiede nei mondi digitali, e gli «sceriffi» del metaverso, ossia esperti di cybersecurity chiamati a bloccare gli attacchi hacker in tempo reale e ad assicurare che i protocolli informatici vengano aggiornati al fine di renderli in grado di affrontare le nuove minacce e i rischi. E ancora, si apriranno nuovi orizzonti professionali per smart contract developers, tecnici in grado di controllare che gli interessi e i termini di accordo dei vari utenti siano preservati e codificati su blockchain in modo corretto, privacy & data protection specialists, figure che si occupano di tutelare la privacy e i dati dei vari utenti, esperti di marketing per concepire, creare ed eseguire campagne pubblicitarie o esperienze immersive e coinvolgenti. Infine, le aziende cercheranno storytellers che avranno il compito di pianificare chiavi di ricerca, esperienze di vario genere e tour immersivi per consentire agli utenti di esplorare la dimensione virtuale e gli organizzatori di eventi nel metaverso per celebrare eventi virtuali per ricorrenze o momenti speciali della vita.

La difficile ricerca dei profili. In generale, nell'attuale mercato del lavoro, le competenze digitali di base sono richieste per 3 assunzioni su 5. Ma risulta difficile la ricerca per le aziende per il 34,9% dei profili richiesti. Il gap domanda - offerta è più elevato nel Nord – Est. È quanto emerge dall'analisi dei dati dell'indagine 2021 del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, realizzate in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne. Se quasi il 71% delle imprese ha investito in tecnologie digitali, nuove formule organizzative aziendali e nuovi modelli di business nel 2021 e il 42% delle imprese adotta strategie di investimento integrate in grado di combinare le tre aree della digital transformation, le imprese hanno domandato competenze digitali di base per la comunicazione visiva e multimediale a 2,8 milioni di profili professionali ricercati (pari al 60,5% del totale delle entrate), abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici a 2,3 milioni di posizioni (il 50,5%) e capacità di gestione di soluzioni innovative 4.0 a 1,7 milioni di entrate (il 36,4%). Le difficoltà di reperimento si intensificano al crescere del grado di importanza attribuito all'eskill richiesto per lo svolgimento della professione. In particolare, per le competenze digitali di base si passa da una difficoltà di reperimento pari al 34,9% nel caso di richiesta della competenza al 37,8% per il grado di importanza elevato; per le capacità matematico-informatiche il gap è anche più ampio (dal 36% al 40,3%), mentre per le competenze 4.0 la difficoltà varia dal 37% al 40,9%. La domanda di eskill mix, ossia la padronanza di almeno due delle tre competenze digitali, ha riguardato 646 mila posizioni. Per tali mix di competenze le difficoltà di reperimento raggiungono il 40% della domanda che, nell'ambito delle professioni specialistiche, si concentrano nelle figure legate all'implementazione dei processi di digitalizzazione nell'organizzazione aziendale, quali ingegneri elettrotecnici (il 77,9% delle entrate per le quali il mix di competenza è ritenuto strategico è di difficile reperimento), progettisti e amministratori di sistemi informatici (65,0%) e analisti e progettisti di software (64,2%).

Le figure che mancano all'appello. Ingegneri, tecnici e profili IT sono i più difficili da trovare. Competenze e specializzazione sono le due parole che meglio descrivono il mercato del lavoro in epoca post Covid-19. Le aziende stanno cercando, non senza difficoltà, ingegneri elettronici, progettisti di sistemi informatici, analisti, esperti di cyber sicurezza, ma anche disegnatori industriali e tecnici programmatori. «Dopo due anni segnati dall'emergenza sanitaria ed economica», precisa Francesca Contardi, managing director di EasyHunters, «iniziamo a vedere fortunatamente segnali di ripresa. In un quadro già di per sé confortante, poi, ci sono alcuni ambiti in cui, addirittura, l'offerta di lavoro supera la domanda». Ottime opportunità di carriera, contratti stabili e retribuzioni più alte della media anche per le risorse più giovani. Data la carenza di talenti per coprire le posizioni vacanti, le aziende sono disposte a offrire, anche in ingresso, stipendi più elevati della media e contratti a tempo indeterminato. Un ingegnere elettronico con 5 anni di esperienza, ad esempio, può guadagnare fino a 50 mila o 60 mila euro lordi all'anno che arrivano anche a 80 mila per chi ha 10 anni di lavoro alle spalle. Un esperto di sicurezza informatica, invece, può arrivare anche a stipendi a 6 cifre.

A caccia di esperti di sicurezza informatica. Nel 2021 i cyber attacchi sono aumentati. Un aumento che, secondo le ultime stime dell'Agenzia Nazionale per la Cyber Sicurezza, si tradurrebbe, in Italia, nella richiesta di oltre 100 mila esperti di cyber security. «Con la smaterializzazione degli uffici, la sicurezza informatica è diventata ancora più cruciale per tutte le aziende, di qualunque tipologia e dimensione» sottolinea Luca Balbo, executive manager della divisione ICT & Digital di Hunters, «la connettività e il fatto di poter lavorare da ovunque rappresentano rischi molto seri che non possono essere sottovalutati. Ed è per questo che le aziende stanno investendo risorse nella cyber security, per scongiurare attacchi che possono rivelarsi fatali per il business». Si tratta di figure quali il cyber security specialist, cryptographer, informatico forense, penetration tester (hacker etico), chief information security officer.

© Riproduzione riservata

Le nuove professioni del metaverso

Architetto	Figura creativa incaricata di immaginare e di ideare mondi completamente nuovi e coinvolgenti
Costruttore	Si occupa di sviluppare l'infrastruttura alla base del metaverso, tramutando la visione degli architetti dei metaversi in realtà
Digital Product & Fashion Designers	Designer che lavora allo sviluppo di oggetti e vestiti fruibili al suo interno, oggetti digitali unici associati a veri e propri "certificati di proprietà" di tutto ciò che si possiede nei mondi digitali
"Sceriffo"	Esperto di cybersecurity chiamato a bloccare gli attacchi hacker in tempo reale e ad assicurare che i protocolli informatici vengano aggiornati
Smart Contract Developers	Tecnici in grado di controllare che gli interessi e i termini di accordo dei vari utenti siano preservati e codificati su blockchain in modo corretto
Privacy & Data Protection Specialists	Figure che si occupano di tutelare la privacy e i dati dei vari utenti
Esperti di marketing	Professionisti che si occupano di concepire, creare ed eseguire campagne pubblicitarie o esperienze immersive e coinvolgenti
Storytellers	Professionisti che hanno il compito di pianificare chiavi di ricerca, esperienze di vario genere e tour immersivi per consentire agli utenti di esplorare la dimensione virtuale
Organizzatori di eventi	Professionisti che organizzano eventi virtuali per ricorrenze o momenti speciali della vita, abbattendo i vincoli fisici del mondo reale

Fonte: studio di Skuola.net con il supporto della Geeks Academy

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.